

CULTURA & SPETTACOLI



MUSICA

A luglio il nuovo disco degli Aerosmith

■ Non si conosce ancora il titolo, ma si sa quando uscirà. A luglio arriverà il nuovo disco degli Aerosmith, il primo album della rockband americana dal 2004, quando uscì *Honkin on Bobo*. Già nota

una traccia, *Legendary Child* che sarà nella colonna sonora di *G.I. Joe La vendetta*. Il tour mondiale del gruppo di Steven Tyler (foto Keystone) comincerà il 16 giugno, prima dell'uscita dell'album.

L'INTERVISTA ■ GEORGES MINOIS

Carlo Magno, da figura storica a mito

Un saggio sul sovrano che oggi, a sproposito, viene considerato il primo europeo

SERGIO CAROLI

■ I quarantacinque anni del regno di Carlo Magno - dal 768 all'814 - hanno impresso alla storia dell'Europa i segni indelebili di una personalità che, come Alessandro, Cesare e Napoleone, appartiene ai giganti della storia del mondo. Ciò spiega perché «da 1220 anni la sua figura è stata senza sosta recuperata, utilizzata, manipolata, fino al suo ultimo "avatar" che consiste nel farne il padre dell'Europa, una specie di fusione di Adenauer e di De Gaulle che, dal suo palazzo d'Aix-la-Chapelle, non lontano da Bruxelles, riconcilia i mondi germanico e francese». Così scrive Georges Minois in *Carlo Magno. Primo europeo o ultimo romano*, saggio inteso a restituirci il «vero» Carlo Magno, al di là delle leggende fiorite su di lui.

Contrariamente a quasi tutti gli studiosi che hanno proceduto per temi, l'autore segue cronologicamente lo sviluppo della personalità del sovrano a partire dai miti, dall'«apertura della sua tomba nell'anno 1000 sino all'attribuzione del premio Carlo Magno nel 2000». Oltre all'evoluzione psicologica del personaggio, indagata con rara penetrazione critica, ad essere ricostruiti, sovente in luce nuova, sono gli anni del suo regno nei suoi molteplici aspetti. Abbiamo intervistato Georges Minois, che è docente aggregato di storia e membro del Centre International de Recherches et d'Études Transdisciplinaires di Parigi.

Professore, quali sono state le maggiori difficoltà da lei incontrate nella ricostruzione della biografia di Carlo Magno?

«Carlo Magno è un personaggio talmente celebre e talmente antico che la sua figura storica ha finito per scomparire dietro il mito, e la grande difficoltà, per cercar di ritrovare l'uomo che è stato, consiste nel discernere in tutte le narrazioni che lo riguardano fra gli elementi degni di fede e le deformazioni, le esagerazioni, anzi, le invenzioni accumulate nel corso dei secoli intorno alla sua figura. Ciò somiglia al lavoro del paleontologo: si tratta di liberare un fossile eliminando il terreno che lo circonda, facendo attenzione a non mutilarlo».

Per affermare la fede cattolica nella costruzione del suo gigantesco impero Carlo sconfigge militarmente tre potenze, i bizantini, i musulmani e i Sassoni, pagani. Ma si impone soprattutto sul terreno politico?

«Di fatto le vittorie di Carlo Magno sono più politiche che militari. Carlo Magno grande conquistatore è un mito, che non spiega perché egli faccia costantemente guerre. Battuto a Roncisvalle, amico del califfo di Bagdad, messo in difficoltà dai Sassoni e dagli Avari, non vince una sola grande battaglia. Ma la sua ostinazione nel condurre una politica unificatrice e semplificatrice produce risultati durevoli. Il suo obiettivo è unificare i territori che controlla, non di accrescerli: una fede, una legge, un sovrano, questo è il suo ideale. In-

grandisce l'impero per meglio garantire la sicurezza delle sue frontiere».

Lei afferma che Carlo Magno si servì abilmente della Chiesa per raggiungere i suoi fini politici. Il papa non aveva altra scelta se non rimanere subalterno?

«Dall'inizio del suo regno Carlo Magno appare come il protettore indispensabile del papa. Il papato è in quest'epoca in una situazione precaria: è minacciato militarmente e politicamente dai Longobardi e deve fronteggiare le sanguinose rivalità fra i clan romani. Dalla scomparsa dell'Impero romano d'Occidente nel V secolo, il protettore naturale della Santa Sede era l'imperatore di Bisanzio. Ma nell'VIII secolo quest'ultimo, attaccato contemporaneamente dai Bulgari e dai musulmani, non è in condizione di intervenire in Italia. La sola risorsa del papa è allora il re dei Franchi, Carlo Magno, che lo libera dai Longobardi nel 774, e che nell'800 viene a Roma per ristabilire il potere di Leone III, minacciato dalla rivolta di alcuni dignitari».

Alcuino, il grande intellettuale nativo della Northumbria, visuto alla corte di Carlo, elaborò la teoria dei due poteri, quello spirituale e quello politico? In quali termini?

«Dalla conversione al cristianesimo dell'imperatore Costantino nel IV secolo, e fino alla fine del medioevo, l'Europa ha due vertici: un potere politico, quello dell'imperatore, e un potere spirituale, quello del papa. Si tratta di stabilire quale dei due è superiore. Dietro gli argomenti teologici e politici degli uni e degli altri, a decidere è il rapporto di forze, e quest'ultimo varia a seconda degli eventi politici e militari. All'epoca di Carlo Magno, la bilancia pende dalla parte del potere temporale, e il monaco Alcuino, il principale consigliere del sovrano, elabora la teoria: l'imperatore è il nuovo David, e il papa è in certo modo il grande sacerdote della religione del suo impero, il cristianesimo. In una lettera a Carlo Magno, nel 799, Alcuino gli assegna il compito di "governare i regni, dispensare la giustizia, rinnovare le chiese, correggere il popolo": è l'ideale di un regime cesaropapista, nel quale il potere temporale pone quello spirituale al suo servizio».



GEORGES MINOIS
CARLO MAGNO.
PRIMO EUROPEO
O ULTIMO ROMANO.
SALERNO,
552 pagg., € 29.



ALBRECHT DÜRER «Ritratto immaginario dell'imperatore Carlo Magno» (1511-1513 ca., olio su tavola, 187,7 x 87 cm, Norimberga, Germanisches Nationalmuseum).

LA PSICOLOGIA

Quel titolo d'imperatore lo imbarazzava

■ Come caratterizza la personalità di Carlo Magno sotto il profilo psicologico?

«Emerge dalla *Vita di Carlo Magno* di Eginardo, la fonte più prossima all'imperatore, l'immagine di un colosso di più di 1 metro e 90 di altezza, dai gusti semplici, dalla vita sessuale sbrigliata, profondamente attaccato ai suoi figli, soprattutto alle figlie, che si rifiuta di maritare. Emotivo, fedele nelle amicizie, è anche capace di eccessi di barbarie selvaggia; ciò non gli impedisce di provare una pietà semplice, molto formale e non priva di superstizione. La sua cultura è meno mediocre di quanto non sia stato detto; la *Città di Dio* di Sant'Agostino è il suo libro preferito. Ma ciò che meglio lo caratterizza, è la sua ostinazione, il suo buon senso, il suo spirito pratico, messi al servizio della sua ossessione dell'unità. Ama il rigore, la precisione, l'esattezza del pensiero e del linguaggio, che per lui sono necessari per raggiungere la verità».

Qual è l'idea che Carlo Magno ha del potere imperiale?

«Carlo Magno è anzi tutto un franco. Instintivamente però pensa e agisce da romano. L'idea imperiale gli viene dalla sua cerchia di intellettuali, molti dei quali sono "italiani". Lo si sente imbarazzato del suo titolo d'imperatore, del quale non sa veramente che farsene. Del resto, nel suo testamento dell'811 non aveva neppure previsto di trasmetterlo ai suoi figli, considerandolo una sorta di titolo onorifico strettamente personale. Per Carlo Magno la romanità è un prestigioso ornamento, che fornisce lo scenario liturgico del suo potere, ma la realtà intrinseca di quest'ultimo, il diritto, le istituzioni, sono essenzialmente germanici».

Carlo fu quindi il primo europeo o l'ultimo romano?

«Sarei tentato a dire né l'uno né l'altro. L'impero romano è per lui una grande idea, coltivata dai suoi consiglieri intellettuali nutriti di testi classici, e che sognano la restaurazione del regime costantiniano; ma questo impero è scomparso da 400 anni, e l'Occidente è totalmente mutato nelle sue strutture politiche e sociali: l'ultimo Romano è morto da molto tempo. Quanto all'Europa, nel senso che noi le attribuiamo oggi, Carlo Magno non ne ha, all'evidenza, la minima idea. Del resto, non pare aver avuto l'intenzione di fondare un nuovo regime. Secondo il costume franco, intendeva suddividere il suo regno fra i figli, ma poiché gli sopravvive un unico figlio, Ludovico, quest'ultimo eredita sì un titolo d'imperatore romano e un territorio europeo, ma di fatto inaugura un regime intermedio, quello dell'impero romano-germanico, che coincide con la cristianità».

S.C.

CURIOSITÀ

Uomo da leggenda: potente, santo e... immortale

SANTIFICATO

La figura di Carlo Magno rimase così potente nell'immaginario collettivo dei secoli successivi che Federico Barbarossa, nel 1165, fece di tutto affinché l'imperatore fosse ammesso nel novero dei santi.

NEL PARADISO DI DANTE

Dante gli riserva un posto in Paradiso: nella *Divina Commedia*: «Così per Carlo Magno e

per Orlando due ne seguì lo mio attento sguardo, com'occhio segue suo falcon volando».

INTATTO DOPO QUASI 200 ANNI

Una leggenda narra che il corpo di Carlo Magno si presentò intatto agli occhi di Ottone III che ne aveva disposto la riesumazione nell'anno Mille: «Assiso su un seggio come se visse... né alcuna delle sue membra si era corrotta».